

28 giugno 2005

Punta Vicima (m 3231)



La Punta di Vicima, versante meridionale, e i tracciati di salita e discesa. La foto è stata scattata dalla Vetta di Ron il 19 novembre 2005.

Partenza

Carnale (m 1200)

Come arrivarci

Da Sondrio si prende la strada panoramica che sale a Montagna in Valtellina, quindi si seguono le indicazioni per Montagna Centro prima, S Giovanni e Carnale (11km).

Via

Val di Tegno - Rifugio De Dosso (m 2119) - Punta Vicima dalla cresta O(m 3231) - discesa dalla parete S-O - Passo Di Vicima (m 2869) - Val Vicima - Val Fontana - Ponte in Valtellina.

Tempo previsto intero giro

15h

Attrezzatura richiesta

Abbigliamento d'alta montagna. Corda utile.

Condizioni meteo

Caldo e nuvolosità irregolare. Condizioni ottime.

Difficoltà del giorno

3, escludendo la Punta di Vicima 3-. Oltre il Rifugio de Dosso i sentieri sono praticamente inesistenti.

Giudizio di guide serie (condizioni ideali)

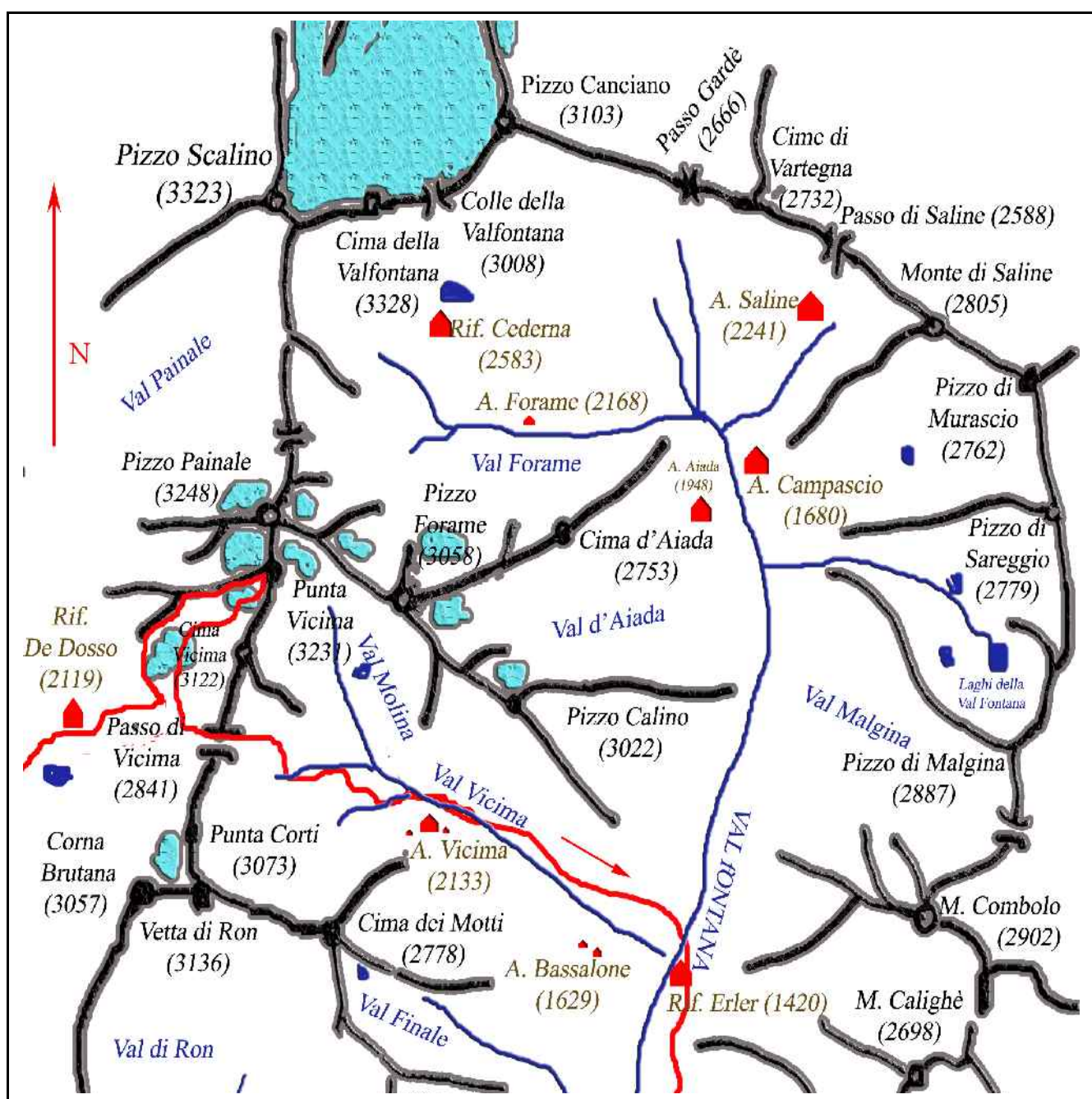
Alpinistica F+ = Scalata con tratti di roccia fino al II+ grado e tratti su roccia friabile, escludendo la Punta Vicima diventa EE.

Itinerario

Una via ampia e ben segnalata, dopo aver attraversato i prati di Carnale, si inoltra senza notevoli dislivelli fra i boschi della Val di Togno. Abbassandosi leggermente lungo il versante orientale della valle si attraversa il torrente Antognasco a quota 1300, in prossimità del Rifugio Val di Togno (ore 1:30).

Ci si dirige fino al gruppetto di case a quota 1317 e, in Piazza luglio 1987, si prende il sentiero che sale a N. Senza alcuna possibilità di perdersi, si raggiungono Ca' Brunai (m 1376), l'Alpe Rogneda (m 1668) e l'alpe Guat (m 1816). Dopo una breve impennata il tracciato piega verso E entro un canyon di rocce rossastre e sbucca nella verde Alpe Painale. Attraversati i prati in direzione NE si raggiunge il Rifugio De Dosso (m 2119, ore 2:45).

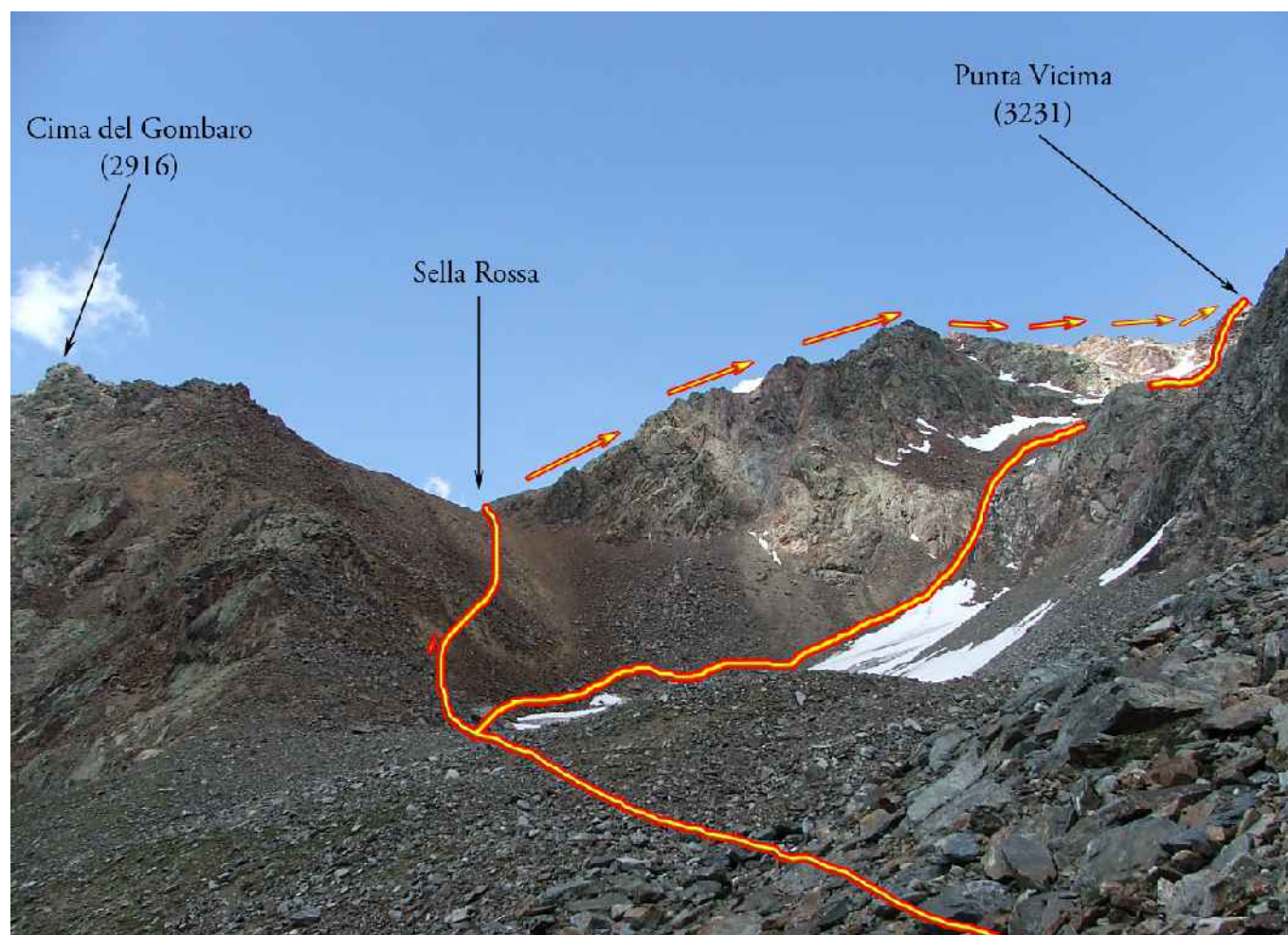
Superata la pietraia a S del rifugio si è al Lago Painale (5 min).



Tenendosi lontani da dirupi e cascate, si sale verso il Passo di Vicima (E). Il passo è incassato fra la Punta Corti e la Cima di Vicima e non ci sono sentieri segnalati che lo raggiungono. Dal Rifugio De Dosso, dopo un tratto iniziale fra radi cespugli, l'unica traccia esistente si perde in una ripida pietraia oltre la quale si estende una valletta di sfasciumi solcata da un gelido corso d'acqua. La si attraversa, dopo di che la pendenza aumenta molto e il fondo si fa di rocce via via meno consistenti. Guadagnata la quota 2739 la valle si biforca: a E la via per il Passo di Vicima, a N l'anfiteatro a O della Punta e dalla Cima di Vicima. Si risale la morena di pietre rosse a N e si mira la depressione fra il pizzo Canino (o del Gombaro) e la Punta Vicima, da me battezzata "Sella Rossa" per il suo colore (m 2850 ca., ore 2).

Ci si arrampica sulla cresta O della Punta di Vicima rimanendo sul filo. Qualche difficoltà può essere aggirata sugli sfasciumi presenti a N. La roccia, inizialmente solida, attorno a quota 3100 diventa marcia e friabile. Si percorre la seconda parte della cresta ingannando gli speroni più insidiosi dal lato meridionale. Un ultimo tratto su rocce rotte porta alla Punta di Vicima. La vetta è segnalata da un omino di pietre (m 3231, ore 1:30)...

Si scende sulla pietraia-nevaio a S della Punta, per poi piegare a O lungo una ripida ganda. Tenendosi preferibilmente sulla dx, ci si abbassa fino al bordo del ripiano superiore dell'anfiteatro. Si supera il salto sottostante per facili rocce (un consiglio è quello di seguire il corso d'acqua). Aggirando in senso antiorario il glacionevato del ripiano inferiore ci si riporta al bivio di quota 2739. Ora si punta ad E guadagnando per ripidissimi sfasciumi il Passo di Vicima (m 2869, ore 2).



Il tratto finale per la Punta Vicima visto dalla pietraia che sale al Passo di Vicima.

Dal passo si scende in Val Vicima. Si intuisce una pista prima sul lato settentrionale della valle, poi la traccia si sposta al centro, evitando le pietraie laterali (ma forse sono solo mie allucinazioni!). Dopo aver aggirato a S un salto ricoperto di cespugli, a quota 2100, al termine di un ampio pianoro erboso, si incontrano i ruderi dell'Alpe Vicima. Il sentiero si fa ora più marcato (ometti di pietra e vernice di tanto in tanto) e zigzagando per prati e boschi si scende verso la Val Fontana. Dopo un pittoresco ponte di tronchi si sbuca dal bosco a Selva. Attraversato il Torrente Fontana ci si trova ai m 1500 del Rifugio Erler (ore 2:30).

Per carrozzabile si arriva a Ponte in Valtellina (direzione S, ore 2:30).

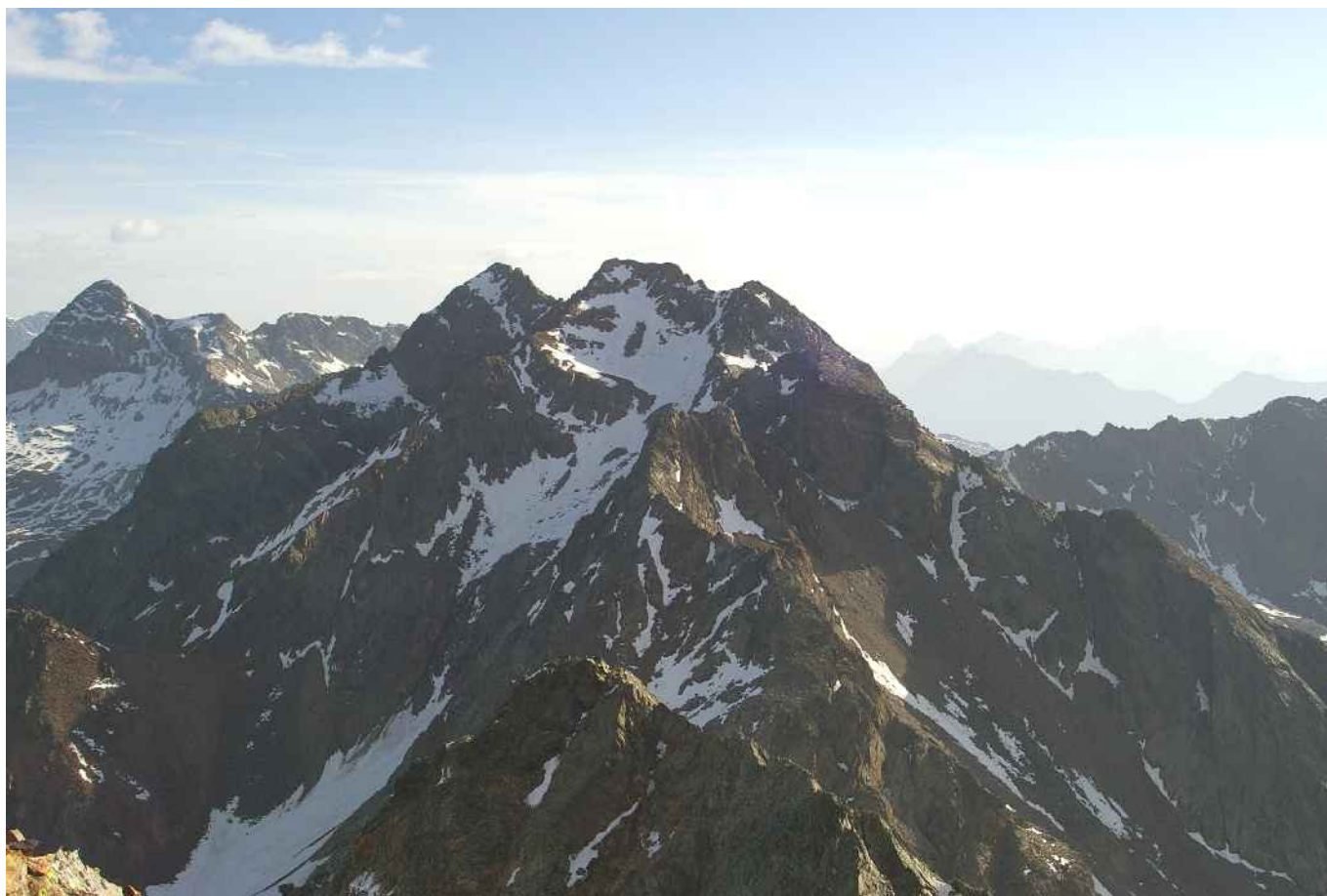
Diario di quella giornata: “...Sono le 17, sono sulla Punta Vicima, è tardissimo, arrivano le nubi e oscurano tutto. Inizio la discesa. Mi mancano ancora molte ore di cammino in luoghi sconosciuti. M'abbasso per la via più diretta, la pietraia a Sud, per poi scendere l'ultimo ripiano della montagna per una paretina erosa dall'acqua e aggirare il ghiacciaio sottostante.

Il Passo di Vicima è lassù in cima alla pietraia. Si distinguono due porte separate da uno sperone. Non ci sono tracce di sentiero e la sfiga mi fa valicare dalla parte sbagliata: quella di destra. Nessun problema, mi siedo e scivolo giù da un ripido canalino di pietrisco che mi getta in Val Vicima. Non ho più forze. Corro, ma sento due budini al posto delle gambe. Vedo sentieri ovunque fra i macereti desolati. Miraggi.

Un laghetto. Delle capre. Non mi sento più solo. Poi la splendida Alpe Vicima, tutta abbandonata. Alcune baite diroccate. Un paio hanno ancora il tetto, anche se in pessime condizioni. In ultimo i muri perimetrali di un antico stallone. M'immagino la valle piena di bestie che pascolano e tengono ben rasate tutte queste erbacce che mi han fatto tanto tribolare.

Mi volto. A NO s'insinua la Val Molina sino alle pendici del Painale, a N il Pizzo Forame e il pizzo Calino. Voglio vedere tutti questi posti. Fisso delle date, poi smetto di fantasticare e riparto. Erba alta, pini, cascine abbandonate e ortiche. Ogni tanto qualche segnavia. Da queste parti lo chiamano sentiero.

A Selva finalmente la strada. M'ero quasi dimenticato cosa fosse. Soprappensiero, senza nemmeno accorgermi dei chilometri percorsi, arrivo a Ponte...”



Il gruppo Painale-Scalino visto il 17 giugno 2006 dalla Vetta di Ron.